

PASSEGGIATA

**Un centinaio di persone infreddolite, ma contente
se n'andavano passeggiando a rimirar bellezze negate ed ignorate, in luoghi sempre sfiorati e mai visti.**

A rimirar bellezze e ad ascoltare storie legate a quei luoghi.

Storie che quei luoghi rendevano ancor più intellegibili, vivi e vicini.

Luoghi fino a quel momento non previsti nel loro quotidiano. Non conosciuti. A due passi dalle loro case.

Conoscere è il presupposto per amare.

Amare il presupposto per il bisogno di aver cura di ciò che si ama.

Forse sono stati proprio questi passaggi logico-emotivi che hanno spinto *Ciampinobenecomune* ad organizzare la passeggiata di domenica 9 febbraio nei luoghi che il movimento cittadino con il suo [APPELLO](#) sta tentando di proteggere dall'ennesima impresa di questa Giunta che amministra la città e imperterrita continua a voler vomitare 55 mila metri cubi di cemento e mattoni a ridosso dei luoghi dove è emersa la villa di un grande Console romano. La villa di Messalla, sostenitore del circolo letterario che portava il suo nome che raccoglieva poeti e intellettuali dell'età augustea, da Ovidio a Tibullo, che hanno scritto la storia della letteratura classica.

Nulla, e lo sapevano fin dall'inizio, hanno visto di quanto emerso dalle recenti scoperte archeologiche quei passeggiatori della domenica: no la natatio, la piscina all'aperto lunga oltre venti metri, con le pareti dipinte di azzurro: tutto è rigorosamente e giustamente recintato e protetto. Tantomeno potevano vedere la serie di sculture straordinarie riaffiorate: sette statue integre, con alcune mutilazioni ricostruibili, di oltre due metri d'altezza, un repertorio statuariale che illustra il mito di Niobe e dei Niobidi capolavori che mettono in scena la tragedia del mito, la punizione della superbia di Niobe. Ovviamente il gruppo marmoreo è già a disposizione di pazienti e rigorosi restauratori.

Ma è bastato vedere quel bellissimo e ampio prato, quei bei Casali secenteschi vergognosamente lasciati andare lentamente in rovina, quel costone rimasto tristemente in piedi del Portale del Rainaldi, quei bandoni brutti che recintano l'area dei reperti, per immaginare.

Immaginare un Parco archeologico fruibile nella sua interezza, dove volgendo lo sguardo da una parte vedi le spoglie di un lussuoso ambiente augusteo, dove Ovidio cantava le sue *Metamorfosi*; spostandolo di qualche grado fai un balzo di millecinquecento anni e vedi la casina di caccia di signori del Seicento, ed ancora, poco più in là, un oliveto secolare, la campagna romana di fine Ottocento coltivata a vigna.

In mezzo, tra Messalla ed i Colonna puoi anche immaginare la tragedia di quella carneficina durata cinque ore in quel 28 aprile del 1379 tra gli Italiani di Alberico, incitati da Caterina la Santa ed i Bretoni venuti fin qui a morire per decidere se il Papato doveva rimanere a Roma o tornare ad Avignone.

A meno di due chilometri a ovest c'è il tratto ciampinese dell'Appia Antica, ad un chilometro a est c'è Colle Olivo con il suo panorama e le terme di un'altra villa romana. Nella stessa area nascosti in una proprietà privata, miseri resti di un'altra villa/fazenda i cui lussi sono sparsi ormai in tutto il mondo: a noi resta il famoso Apollo Phitio lasciato in un oscuro pianerottolo di Palazzo Valentini.

Più avanti una Mola millenaria per il cui possesso son state scritte pagine di lotte fratricide.

Tutto questo non riesce a far scattare nella mente di chi ci sta governando che a disposizione hanno una miniera da cui far partire un'altra economia che si basi sul bisogno di cultura e di bellezza.

Come per l'IGDO, hanno in mente un chiodo fisso... cioè meglio, più che chiodi... son MATTONI.

11 Febbraio 2013, Luigi Zuzzi